

Si avvicinano le amministrative e già si aprono le trattative!?

In questi ultimi giorni la politica corleonese sta attraversando una fase di assoluta incoerenza e confusione. Gli equilibri perfezionati quattro anni e mezzo fa sembrano essere completamente saltati e in vista delle prossime amministrative tutti si comportano in modo a dir poco strano, molti sono gli episodi che lo dimostrano. Partiamo dalla mozione di sfiducia. Questa, presentata da otto consiglieri pentiti di essere stati fedeli a Nicolosi (molti dei quali fino al maggio 2006), metteva in risalto tutte le mancanze e gli errori di questa amministrazione, mancanze ed errori che proprio i firmatari avevano commesso assieme al Sindaco. Quindi una sorta di sfiducia al loro operato che a conti fatti non avrebbe avuto problemi in consiglio, ma dal centro sinistra arriva un'astensione al voto, una mossa di certo non proprio azzeccata. Qualcosa lasciava presagire che se il centro sinistra avesse votato Sì alla mozione qualche voto sarebbe stato diverso. A lasciare perplessi i partecipanti al consiglio comunale è stato ad esempio il comportamento del consigliere Cutrera che dopo aver sottoscritto la mozione di sfiducia e dopo aver assistito all'abbandono dei consiglieri di centro sinistra ha votato sì alla mozione, ma al momento del voto, rivolgendosi al sindaco Nicolosi, si è dichiarato indipendente, quasi a giustificarsi di aver firmato la mozione e del voto che stava per dare. Allora al centro sinistra forse sarebbe stato più utile e strategicamente più conveniente non dichiarare la decisione di abbandonare l'aula e vedere il comportamento del resto dei consiglieri. Dopo pochi giorni sui muri cittadini apparivano i manifesti di una assemblea cittadina indetta dal movimento "Animosa Civitas" facente capo, guarda caso, al vice sindaco Fausto Gennuso e al consigliere Salvatore Cutrera lo stesso che pochi giorni prima aveva firmato e votato la mozione di sfiducia. Un'accoppiata un po' strana: il vice sindaco in carica e un consigliere che pochi giorni prima voleva mandarlo a casa. Ma non finisce qui! A moderare l'assemblea c'era l'avvocato Antonio Di Lorenzo, anch'egli nicolosiano pentito, poi passato nell'Italia dei valori e adesso forse indipendente. Il tema centrale era quello di creare un'alternativa a Nicolosi in vista delle prossime elezioni, un'alternativa trasversale tra gli schieramenti, quasi a dire chi ci ama ci segue. L'incontro sicuramente non ha rispecchiato le aspettative degli organizzatori visto che della tanto amata società civile c'era poco. Vi erano comunque le rappresentanze di diversi partiti e tutti sembravano non appoggiare l'iniziativa. Gli intervenuti inevitabilmente parlavano delle malefatte di Nicolosi mentre gli organizzatori richiamavano l'amore per Corleone come minimo comune denominatore, dimenticando che chiunque si candida ad amministrare la cosa pubblica offre all'elettorato il proprio modo di amare la propria città, spetta poi alla cittadinanza giudicare quale sia il migliore, essendo che

AAA Cercasi alleato per creare seria alternativa a Nicolosi!



tale espressione poco o forse nulla possiede di oggettivo. Non è ancora finita! Infatti in paese girava la voce che un gruppo di giovani corleonesi di varia estrazione politica avessero l'intenzione di formare una lista con modalità simili a quelle di Gennuso, ossia abbandonando tutte le differenze per creare un movimento senza volto da presentare all'elettorato giovanile. Un grande contenitore capace di raggruppare giovani da destra fino alla sinistra radicale o presunti tali. Tentativo arduo e concluso ancor prima

di iniziare.

Dal centro sinistra ancora nessun segnale apparente, cosa non molto conveniente in un quadro politico in cui arrivano da ogni dove intenti di grandi e strane alleanze. Dal palco della festa de l'Unità tanti esponenti dei DS hanno espresso il rifiuto di ipotizzare alleanze al di fuori del centro sinistra solo che dal quel palco si era anche detto che si sarebbe votata la sfiducia e così non è stato. Tale marcia indietro fu giustificata dal fatto di prendere una posizione comune all'interno dell'Unione visto

che dagli altri partiti arrivava un netto no a votare la mozione. E per quanto riguardano il rifiuto di strane alleanze si è tutti d'accordo? E l'ipotesi primarie sarà presa in considerazione? Osservando il quadro generale della politica paesana sorgono solo tante domande e ancora nessuna certezza. Dal centro destra sembra che l'intesa AN-UDC possa reggere ma dalla restante parte della cdl ancora dubbi: Forza Italia resterà fedele a Nicolosi fino alle elezioni? O è ipotizzabile un eventuale ricongiungimento con la neo opposizione AN-UDC? Cercare di capire qualcosa al minuto sembra impensabile, l'unica cosa certa è che i giochi di alleanze sono iniziati e si chiuderanno solamente alla vigilia della campagna elettorale, una sorta di calcio mercato dove le trattative si protraggono per mesi e troppe volte si risolvono nell'ultimo giorno utile. Quindi nulla si può ancora ipotizzare nemmeno la fuoriuscita di Nicolosi dalla scena politica corleonese nonostante che i dissensi arrivino persino dalla sua stessa giunta. Nessun ulteriore commento vista la tanta confusione!

Cosimo Lo Sciuto

Politica:

pg. 1: -Cercasi alleato per creare seria alternativa a Nicolosi!

pg. 2: -Bilancio amministrazione Nicolosi;

-Centro-sinistra corleonese: "dopo anni di letargo un brutto risveglio"

pg. 3: -Mozione di sfiducia;

-La Sicilia può veramente cambiare?

-A Corleone Capitale non si paga il carnevale;

pg. 4: -"Progetto per Corleone";

-Movimento studentesco;

Giuliana:

pg. 5: -Io e la politica;

Chiusa Scalfani:

pg. 6: -E se un cane antidroga entrasse in parlamento?

-Generazioni a confronto;

Fatti e notizie:

pg. 7: -La memoria costruisce futuro;

-Moda ed emancipazione;

pg. 8: -Dalla Toscana;

pg. 9: -Gli Zingari;

pg. 10: -Dichiarazione d'amore: "Cosa è l'amore";

pg. 11: -Il paesaggio vegetale siciliano;

-Psicologia dell'emergenza.



BILANCIO AMMINISTRAZIONE NICOLOSI IN ROSSO COME QUELLO DELLE CASSE COMUNALI



Il Sindaco Nicolosi, o chi per lui, insieme ai suoi compagni di avventura si accingeranno nella prossima primavera a superare l'esame delle elezioni amministrative, i cui

voti saranno dati dagli elettori corleonesi. Sono, infatti, passati quattro anni e mezzo da quando il Sindaco si è insediato e quindi sembra opportuno analizzare cosa non è stato realizzato in tutti questi anni. "Dialogos" è nato proprio qualche mese dopo l'insediamento del Sindaco ed essendo uno strumento di informazione ha fatto segnalazioni, denunce pubbliche, richieste, ha controllato il sistema politico e perché no ha applaudito, quando si sono realizzate delle cose. Avendo condiviso con questa amministrazione lo stesso percorso temporale ho voluto rivedere tutti i numeri passati di Dialogos, dal 2002 ad oggi, per vedere quali sono le cose che non andavano allora e le cose che continuano a non andare. Le cose che sono state realizzate toccherà a chi ha amministrato promuoverle e sicuramente avranno tempo ed energie da spendere durante tutta la campagna elettorale. Già infatti, durante la relazione annuale presentata, giorno 05 novembre, al Consiglio Comunale ha avuto modo di distribuire un opuscolo con tutte le opere realizzate o da realizzare con le rispettive cifre. A noi il compito di dire le cose che loro non direbbero:

1. Tutela dei più deboli: nel 2003 Dialogos ha segnalato all'ex assessore P. Siragusa la situazione di palese discriminazione dei portatori di handicap. Il campione della legalità, vale a dire il nostro Sindaco e gli assessori alle politiche sociali succedutesi, dovrebbero spiegare i motivi, inaccettabili, del perché dopo tre anni gli edifici comunali non sono ancora accessibili, non rispettando la legge = illegalità. Non si è riusciti a rendere funzionanti gli ascensori. Anzi pure la struttura lignea messa dinanzi al Comune a causa di alcuna manutenzione è divenuta impraticabile e anzi pericolosa. Inoltre anche l'istituzione dell'Ufficio del Garante è stato un fallimento. Infatti, se il primo anno sembrava che riuscisse a spingere per la risoluzione di alcuni problemi, grazie anche all'attività di pressione delle associazioni, oggi non si capisce cosa faccia. Eppure il Comune paga i costi di un ufficio e di

una dipendente comunale.

2. Amianto: Fin dal 2004 abbiamo segnalato la presenza di amianto nell'ex struttura Telecom di Via Caduti in Guerra. Come sappiamo l'amianto provoca tumori eppure né il Sindaco né gli assessori si sono attivati per rimuovere tale rischio per la salute pubblica.

3. Caseificio: Sempre nel 2004 ci siamo occupati della cattedrale nel deserto per eccellenza e cioè del caseificio. Sono state spese ingenti risorse pubbliche eppure ad oggi rimane una struttura abbandonata.



La giunta Nicolosi aveva puntato moltissimo sull'apertura di tale struttura, già sull'opuscolo "Corleone Capitale" facevano i conti degli occupati. Peccato che l'unico aggiudicatario di una serie di bandi andati a vuoto è stato un ricercato per truffa. Bastava vedere che la società era stata creata ad hoc qualche giorno prima. Da allora non si è fatto più nulla.

4. Unione dei Comuni: Oggi come due anni fa l'unione dei comuni del corleonese (Corleone, Campofiorito, Contessa Entellina) non è altro che un ente stipendificio, che serve a moltiplicare le consulenze e per organizzare le feste estive dei Comuni in deficit. Che delusione!

5. CIDMA: Il Centro internazionale di documentazione delle mafie ormai da anni promuove più l'aspetto socio-culturale della città piuttosto che svolgere il suo ruolo di centro studi per comprendere il fenomeno mafioso. Ad es. quest'anno il centro ha presentato un solo libro e durante la manifestazione "I love Corleone" ha ricordato il Generale C. A. Dalla Chiesa. Sembra davvero poco. Eppure il centro ha finanziato, come abbiamo detto, la manifestazione "I Love Corleone" appropriandosi indebitamente come titolo della manifestazione un marchio registrato dal genere di Totò Riina. Ma al di là di ciò è l'intera manifestazione che si è occupata di molti eventi, di cultura e sicuramente di poca legalità. Inoltre il centro è stato utilizzato per fare assunzioni, però noi non abbiamo visto nessun

bando pubblico. Belli esempi di trasparenza e legalità!

6. Consulta Giovanile: Dopo un incontro con l'allora vicesindaco A. Iannazzo avevamo preparato una bozza concordata per istituire a Corleone una Consulta Giovanile. La finalità di quest'importante strumento era di essere un organo consultivo del Consiglio Comunale al quale doveva presentare giudizi e proposte di deliberazioni inerenti le tematiche giovanili e dare pareri - non vincolanti, anche se obbligatori - su tutti gli argomenti affrontati dal Consiglio Comunale che riguardano i giovani. Insomma un organo propositivo dei giovani su tematiche giovanili. Realmente fu presentata, nel 2005, in Consiglio Comunale, ma poi grazie alla perenne mancanza del numero legale la discussione e approvazione venne rinviata da un Consiglio all'altro fino a quando non fu più presentato e quindi svani questo importante progetto che realmente poteva coinvolgere i giovani nella politica. Fra qualche mese, viste le imminenti elezioni, lo stesso Iannazzo, come tutti i politici, farà di tutto per mettere fra gli impegni del suo programma politico i "giovani". Ma non siete più credibili!

7. Ambiente: L'anno scorso e quest'anno abbiamo fatto diverse segnalazioni sulle problematiche ambientali. Proprio nel 2005 abbiamo anche fatto una petizione popolare per mettere una rete metallica nel quartiere dell'Addolorata che potesse scoraggiare gli incivili cittadini che gettano la spazzatura nel torrente. Non solo non abbiamo ottenuto nessuna risposta dal Sindaco, ma lo stesso non si è nemmeno attivato per trovare una soluzione. Grazie a questa sensibilità dei nostri rappresentanti e grazie al loro interesse nei confronti delle richieste dei cittadini i maleodoranti si sono riverificati anche quest'estate. Nella stessa petizione abbiamo segnalato una discarica abusiva proprio sotto il Castello Sottano, ma nessuno dopo un anno l'ha rimossa. Eppure la Sicula Ciclat per tenere pulita la nostra città, o almeno come dovrebbe, prende circa 800 miliardi di euro l'anno. Stesso discorso vale per la pietosa situazione ambientale che abbiamo riscontrato nella bellissima Cascata delle Due Rocche. Per non parlare che da anni ci viene annunciato, fra un'elezione ed un'altra, che sta per riaprire la discarica di contrada Ponte Aranci, ma ancora sono solo chiacchiere.

8. Centro Sociale: Quest'anno abbiamo denunciato il fatto che il centro è tutto tranne che un centro sociale. Si organizzano feste private, corsi, di tutto di più. Complimenti!

9. SS 118: Abbiamo sostenuto una grossa battaglia sia contro gli ambientalisti, che

non volevano la realizzazione dell'ammodernamento aprioristicamente, Sia con l'amministrazione Nicolosi, che diceva



"facciamo la strada a qualsiasi costo". Ad ogni elezione il nostro Sindaco ci ha promesso la realizzazione dell'ammodernamento della strada Statale Corleone-Marineo eppure il progetto era stato bocciato dalla Soprintendenza che dava il via libera a soli 5 Km. Ma non essendoci soldi non si sono realizzati nemmeno questi brevi 5 Km di contrada Scalilli. La nostra posizione era quella di ammodernare la SS 118 tenendo conto dei pareri degli organi preposti alla tutela ambientale, noi eravamo i demoni perché in fondo dicevamo le cose che stavano ma alla fine la verità è che il sindaco ha preso in giro tutti i corleonesi.

Molto spesso giornalmisticamente si attacca il sindaco Nicolosi ma per onor del vero responsabili sono tutti i consiglieri che lo hanno appoggiato e tutti gli assessori che ne hanno condiviso il percorso. E' bene ricordare gli assessori sia quelli che si sono dimessi: il primo è stato S. Piranio (UDC), poi M. Barbaro (UDC), P. Siragusa (neo UDC), A. Iannazzo (AN). L'unico licenziato dal sindaco: V. Labruzzo (neo UDC). Attualmente formano la giunta: B. Strega (FI), A. Mattias (FI), G. Zabbia (neo UDC), L. Savona (neo UDC), Labruzzo (FI) F. Gennuso (indipendente). Da segnalare il ritorno al bilancio dell'assessore M. Barbaro. Se il bilancio dell'amministrazione è rosso come il bilancio comunale, che sembra ammontare a circa 1,5 milioni di euro, la colpa è di tutti questi. La redazione si rammarica di non aver avuto risposte rispetto alle richieste e alle segnalazioni che in questi anni ha fatto, trovandosi un'amministrazione sorda e anche carente nei rapporti con i cittadini, tutto ciò ha portato ad un cambiamento di atteggiamento da parte nostra che si è indirizzato verso la critica negativa di questa amministrazione comunale.

Crapisi Giuseppe



Centro-sinistra corleonese

Dopo anni di letargo un brutto risveglio!

Senza voler sminuire niente e nessuno le condizioni del centro-sinistra in Sicilia non sono delle migliori e ciò è dovuto ad una moltitudine di cause. In questo contesto però quello corleonese è messo peggio. Se fino a quattro anni e mezzo fa Corleone, con le due sindacature di P. Cipriani, era detta la "rossa" meritandosi l'appellativo che spetta a regioni come l'Emilia-Romagna, dal 2002 non solo il centro-sinistra è minoranza, ma ha perso consensi. Alle elezioni nazionali era riuscito a resistere con poco più del 30%, ma alle regionali ha perso il 6% attestandosi al 24%. In questi anni tale coalizione non ha voluto riflettere sul perché nel 2002 la Corleone la "rossa" è stata sconfitta, ma non è nemmeno riuscita a fare l'opposizione. In Consiglio Comunale si contano poche interrogazioni, si sono organizzati pochi dibattiti sulla situazione politica, hanno affisso pochi manifesti su problematiche e denunce, hanno perso il contatto con i cittadini delegando questi compiti ai mezzi di informazione come noi o

Città Nuove. I simboli dei partiti si sono visti quasi esclusivamente durante le campagne elettorali. Certamente non si può fare di tutta l'erba un fascio, ma bisogna distinguere. Infatti, nel centro-sinistra sono stati più vitali i due partiti maggiori cioè DS e Margherita i quali hanno dei siti internet, hanno fatto quei pochi manifesti che abbiamo visto, hanno delle sedi permanenti, ma siamo lontani dai vecchi partiti di massa di cui sono eredi. Per il resto nulla, solo cartelli elettorali personalistici che spuntano come funghi nel periodo elettorale (Italia dei Valori, Rifondazione Comunista, Rosa nel pugno, UDEUR). Questo è stato il quadro di questi ultimi anni. Nel frattempo l'ex maggioranza di centro-destra che aveva appoggiato il Sindaco Nicolosi per essere eletto, si è spaccata fino ad arrivare allo scorso settembre, quando gli ex compagni di merenda hanno presentato una mozione di sfiducia. Per poter sfiduciare il sindaco era indispensabile il voto dei consiglieri di centro-sinistra. Invece nell'aria si sentivano strani discorsi su come si

dovevano comportare. Posizione netta per il sì alla mozione (prendendo però le dovute distanze da chi aveva presentato la mozione ma che aveva contribuito insieme allo stesso Nicolosi a creare quelle stesse motivazioni elencate per giustificare la cacciata del sindaco) era venuta durante la "festa de l'Unità" da parte dei DS, dai dirigenti nazionali fino a quelli locali. Anche A. Gennuso del PDCI dichiarava di votare sì alla mozione, solo la Margherita rappresentata dal presidente L. Scalisi dichiarava di voler prendere una decisione comune con tutto il centro-sinistra, anche se non dava per scontato il sì. La decisione comune presa anche con i partiti fantasma (Rifondazione, Italia dei Valori, UDEUR) è stata quella di abbandonare l'aula. In sostanza i DS hanno ceduto alla posizione della Margherita e di tutti gli altri. Una mossa che non trova alcuna giustificazione, perché non votare la sfiducia, astenendosi, ha significato dare fiducia al Sindaco Nicolosi per altri 7 mesi. Tutte le argomentazioni contro chi aveva

causato i danni con il Sindaco (Siragusa, Iannazzo e rispettivi consiglieri) erano sacrosante, ma è pur vero che l'opposizione se coerente e dopo aver chiesto da mesi una mozione presentata dal centro-destra doveva votare sì. Al posto del Sindaco sarebbe venuto un Commissario che non avrebbe avuto gli stessi poteri di un Sindaco che va verso una campagna elettorale e quindi avrebbe arrecato meno danni di un Nicolosi che ormai ha perso tutto e non ha nulla da perdere. Non so se è stata una scelta politica o è stata una scelta dettata da personalismi, ma sicuramente è stata una scelta disastrosa. In questa maniera, agli occhi della popolazione, i vecchi amici di merenda dopo aver ammesso di essersi pentiti del loro appoggio a Nicolosi si sono eretti come smascheratori di un centro-sinistra alleato esterno dell'attuale giunta. Complici di tale tesi le parole dello stesso Nicolosi che chiama il centro-sinistra "responsabili" e anche il fatto che sempre loro avevano permesso ad agosto che il bilancio, (SEGUE A PAG. 3)



privo di copertura, passasse in Consiglio. Tesi ancora di più fondata se si pensa che la relazione annuale del sindaco al Consiglio si è potuta svolgere grazie al numero legale mantenuto dai consiglieri del centro-sinistra (B. Gambino, A. Gennusa, S. Schillaci), visto che tutti i consiglieri della neo opposizione facenti riferimento al Presidente S. Gambino e A. Iannazzo non si sono presentati. L'intento di Nicolosi di utilizzare la relazione per iniziare la sua campagna elettorale con un comizio di apertura è fallita, poche persone per un cinema Martorana con tantissime poltrone vuote e con Nicolosi che sembrava un vecchio pugile demoralizzato all'ultimo round, ma non è mancato per i consiglieri di centro-sinistra la realizzazione di quest'intento. Ma ritornando alla mozione, è stata anche una scelta ingenua in quanto la mozione non sarebbe passata comunque. Infatti, vi erano sia consiglieri firmatari sia non firmatari che erano pronti a sabotare il voto. Sarebbe stato un successo vedere come l'opposizione monolite al Sindaco non era così compatta e il centro-sinistra avrebbe potuto contrattaccare. Dopo tutto questo polverone alzatosi il centro-sinistra, ha dovuto incassare i duri colpi inflitti dal leader della neo-opposizione il Presidente S. Gambino, alleato con l'ex vicesindaco A. Iannazzo, e non ha saputo o non ha voluto replicare alle accuse, ricalandosi in un altro breve letargo. Forse non si rendono conto che nella prossima primavera del prossimo anno vi saranno le elezioni comunali e con il 24% di consensi non potranno andare lontani e che se non si svegliano adesso rischiano di perdere anche questi pochi elettori rimasti fedeli. Ma con un'altra Sindacatura all'opposizione sarà dura e l'estinzione è dietro l'angolo. Dovranno fare delle scelte immediate o andare davanti da soli sperando solo che gli avversari sbagliano, spaccatura del centro-destra in almeno 3-4 soggetti, o trovare alleati, il male minore perché altrimenti maggioranza e opposizione saranno tutte del centro-destra. Quindi svegliatevi! Ma con il piede giusto!

Crapsi Giuseppe

"KERMESSE STUPEFACENTE" DEL CENTRO-SINISTRA

Per comprendere le vicende politiche che hanno portato alla bocciatura della mozione di sfiducia, benemerita di una sbalorditiva, nonché STUPEFACENTE strategia politica del centro-sinistra, è necessario ripercorrere alcune tappe fondamentali.

Ricordiamoci, intanto, che la mozione di sfiducia è stata presentata da otto consiglieri della vecchia maggioranza, oggi trasformati (merito di un delicato intervento di lifting di mera convenienza politica) in veri e propri moschettieri dell'opposizione; mi sembra ancora di sentire le loro bianche voci: SALVIAMO CORLEONE E IL SUO BILANCIO DALLE MANI DEL SINDACO STRANIERO...!!

Parliamo degli stessi consiglieri che per quattro anni e mezzo di sindacatura nicolosiiana hanno condiviso obiettivi e metodi, ma di colpo, i nostri intrepidi moschettieri incominciano a mostrare segni di tarantismo politico. Intraprendono la strada della redenzione.

Che scalogna, !!! proprio adesso che siamo alla fine del mandato, decidono di consumare, di frantumare l'alleanza politica con il Sindaco. E Corleone Capitale? Beh... sarà per la prossima volta. D'altra parte si sa, quando la nave affonda i migliori la lasciano affondare. Ma niente panico, questa è un'altra storia, ritorniamo al nostro racconto. Andiamo con ordine:

? Festa dell'Unità a Corleone: 15, 16 e 17 Settembre.

Eminenti esponenti dei Ds Cracolici, Cantafia, Cipriani e Violante, nonché l'On. Rita Borsellino, leader dell'Unione in Sicilia, parlando della crisi amministrativa che infuria nel centro-destra corleonese, dichiarano apertamente che la mozione di sfiducia al Sindaco Nicolosi bisogna votarla. Rincarare la dose Luciano Violante facendo intendere nel suo messaggio CHE NON VOTARE LA MOZIONE DI SFIDUCIA SIGNIFICHEREBBE DISCONOSCERE LE REGOLE PIÙ ELEMENTARI DELLA

POLITICA.

? Mercoledì 20 Settembre: incontro locale delle forze di centro-sinistra.

La Margherita e gli altri partiti prendono le distanze dai Ds. Dichiarano che non sono disposti a votare la mozione di sfiducia in quanto si danneggerebbe ulteriormente la città di Corleone. I rappresentanti locali dei Ds prendono atto della loro posizione minoritaria all'interno della compagine di centro-sinistra e dopo una lunghissimo confronto si perviene ad una conclusione: abbandono dell'aula consiliare al momento del voto di sfiducia, che tradotto significa salvare le poltrone all'amministrazione comunale.

? Venerdì 22 Settembre: Aula Consiliare, o. d.g. Mozione di sfiducia al Sindaco Nicolosi.

La seduta si apre con un tentativo, alquanto labile, di mettere in difficoltà i consiglieri di Forza Italia fedeli, ad oggi, al Sindaco Nicolosi. Si tratta di un documento stilato dalle segreterie provinciali in cui si consigliava "caldamente" di interrompere l'esperienza amministrativa con il primo cittadino di Corleone. Ma non sarà la segreteria provinciale di Forza Italia a turbare l'animo al Sindaco Nicolosi. Infatti, nulla di spaventoso accade; qualche telefonata... e ritorna il sereno. Si va al voto.

La mozione di sfiducia al primo cittadino raggiunge i 10 voti favorevoli e 6 voti contrari. Ma, per essere approvata, servivano almeno 13 "si". Agli 8 voti degli oppositori interni del Polo, si sono uniti i 2 dei consiglieri indipendenti, che non bastano per mandare a casa Nicolosi. Determinante è l'uscita dei 4 consiglieri del centrosinistra dall'aula.

Una cosa è certa. Il Centro sinistra a Corleone decide con la propria testa, non si lascia ingarbugliare dai vertici e con voce autorevole decide da sé.

D'altra parte, chi meglio di loro "conosce le vicende note e meno note di un'amministrazione comunale"? Siamo certi che questi quattro consiglieri dopo aver

"tastato il polso" della situazione, con senso di responsabilità hanno deciso di "raziare" il Sindaco.

Quest'ultimo, inoltre, prendendo parola, si è complimentato con i quattro consiglieri di centro-sinistra per la saggia strategia... e ci mancherebbe !! Dice Nicolosi: "con la vostra decisione di abbandonare l'aula, mi avete messo in grave difficoltà, continua... "peccato che lo stesso acume politico manca a quei consiglieri (prima maggioranza, ora opposizione) che mi vogliono sfiduciare. Che dire... dopo le paradossali lusinghe imbevute di tanto sarcasmo ripasso e ripenso, ancora, l'accorato invito dell'on. Borsellino: "la mozione di sfiducia si deve votare in modo che Corleone possa affrancarsi da una amministrazione fallimentare". Pensiamo alla discarica chiusa da diverso tempo, l'emigrazione di tanti giovani corleonesi in cerca di lavoro, problema ciclat (che non è una gomma da masticare ma una graziosa società strapagata dall'amministrazione per il servizio di raccolta-rifiuti), aumenti delle imposte e tasse di competenza comunale (vedi ici e tarsu)... , viabilità disastrosa, e allora... allora non ci resta che aspettare le rondini di primavera, sempre che siano rondini e non nottole.

Murizio Nicastro



La Sicilia può veramente cambiare?

Una lunga osservazione durante un viaggio nel cuore della Sicilia mi porta a scrivere questo breve articolo che vuole dar modo a ogni lettore di fermarsi a pensare su ogni singolo concetto con la speranza che si possa, al più presto, guardare la nostra regione e soprattutto il nostro paese con occhi diversi. Siamo abituati a vedere manifesti, opuscoli e altro ancora riportanti le solite frasi che fanno pensare a una Sicilia che va avanti, che progredisce. Ma queste non devono essere solo parole che passano velocemente e che poi nessuno sa spiegarsi o addirittura non si considerano affatto, ma parole che diventano fatti. La Sicilia è considerata da molti il centro mafioso per eccellenza a causa di numerosi episodi che lo dimostrano, episodi che ci lasciano attoniti e che ci intimidiscono anche nei confronti di chi con la mafia ci ha combattuto e a causa di essa ha perso la vita. Ma la Sicilia può veramente cambiare? Essa può cambiare dentro ognuno di noi se veramente vogliamo che la Sicilia vada oltre la sottomissione, l'arricchimento e la prepotenza. Se pensi che tutto può cambiare ciò avverrà. La mafia non è ovunque. Nella natura siciliana, nei bellissimi tramonti di Corleone, nelle persone che incontriamo e con le quali condividiamo le nostre giornate, nei sorrisi dei bambini, nelle nostre città ricche di arte e storia.. non c'è mafia. Se non la vogliamo vedere non la vedremo, ma se noi pensiamo che tutto deriva dalla mafia la nostra Sicilia non cambierà mai. La sola speranza che qualcosa può cambiare è che la mafia può restare solo un ricordo ci darà il

coraggio di andare avanti verso una Sicilia più giusta e più bella, una Sicilia nuova di cui tutti potremo essere fieri e di cui nessuno si vergognerà a parlarne. Tutto ciò può avvenire...basta volerlo!

Lorena Pecorella



A Corleone Capitale non si paga il carnevale.

A Corleone ci si lamenta che non c'è nessun luogo di divertimento e nessuna associazione o movimento che riesca a risvegliare il nostro amato paese. Io allora mi sono chiesto il perché. Una delle tante risposte mi viene data direttamente dal Comune di Corleone. Infatti, recandomi nell'ufficio di ragioneria ho chiesto: a che punto sono i fondi che il Comune da alle associazioni per le manifestazioni che si sono svolte l'anno scorso? Pagamenti che si aspettano da oltre 15 mesi. La risposta che ho ricevuto è che il Comune non ha neanche i soldi per comprare una lampadina. Devo dire che purtroppo non è un problema che riguarda solo le associazioni ma anche gli artigiani e i commercianti che con le gare di appalto si aggiudicano i lavori. Eppure per percepire quello che gli spetta, quando gli finisce bene aspettano 12 mesi pur essendo costretti ad andare a pagare subito l'IVA sul fatturato. Io penso che a questo punto i commercianti sono portati a raddoppiare l'importo dei prodotti come interessi causati dalla lunga attesa. Sommando il tutto viene fuori che il comune ha meno prodotti e più costi, tutto ciò ricade nelle nostre tasche, ma questa è un'altra storia. Una fonte di divertimento per noi giovani da alcuni anni è stato il carnevale, e dico è stato, perché l'assessore allo spettacolo ci ha riferito che l'anno prossimo (carnevale 2007) non ha alcuna intenzione di finanziarlo. Già negli anni passati c'erano stati grossi ritardi nei pagamenti, nonostante c'era la volontà di organizzare il carnevale l'anno successivo, ora che non c'è più neanche questa volontà, chissà i ragazzi quanto dovranno aspettare per vedere quel contributo. E io mi chiedo: nel periodo tra dicembre 2006 e marzo 2007 i ragazzi cosa faranno dopo tutti gli sforzi degli anni precedenti per animare degnamente il nostro paese? In quanto a noi dell'associazione "IncontrARCI" che nelle stagioni estive 2004 e 2005 abbiamo organizzato due manifestazioni col nome di "Giornata dell'associazionismo". Lo scopo della manifestazione era quello di unire le associazioni del territorio, facendole incontrare in una tre giorni in Villa comunale a Corleone e di fare conoscere le stesse alla cittadinanza. Il tutto con bassissimi costi per il comune che ci finanziava. Ma tutto questo nell'estate 2006 non è stato possibile, perché tuttora aspettiamo il contributo dell'estate 2005, cioè sono ben 15 mesi che attendiamo. Il signor Fausto Gennuso (ass. allo spettacolo) nel frattempo è da 5 mesi che ci dice: oggi no ma domani sicuramente! Come a noi la stessa risposta la da a tutti coloro che aspettano dei soldi dal comune. Ma non c'è una legge che dice che gli enti pubblici devono liquidare i pagamenti entro novanta giorni dall'emissione delle fatture, altrimenti si ricorre a delle sanzioni penali? Booh! Io ho sempre pensato che il problema principale è quello dei controlli! Che posso dire più: "ASPETTA E SPERA CHE POI (forse) SI AVVERA.

Piazza Fabio

"PROGETTO PER CORLEONE"

Dopo aver più volte sollecitato, da queste pagine di Dialogos, la coerenza delle scelte politiche e aver condannato il trasformismo e le "strane-alleanze" a scopo di pura convenienza, adesso vogliamo fare un APPELLO a tutte le cittadine e i cittadini di Corleone delusi dalla cattiva amministrazione di cui il centro-destra è stato protagonista negli ultimi quattro anni e mezzo, e che ha portato il nostro paese indietro di decenni dal punto di vista economico, ma anche culturale.

Vogliamo invitare i nostri concittadini alla realizzazione di un progetto politico che veda gli stessi cittadini protagonisti delle scelte politiche che interessano il loro futuro. Un progetto politico che parta dal basso e che attraverso scelte condivise che vedano una grande partecipazione popolare possa contribuire alla costruzione di un vero e proprio programma di governo della nostra città, che sia alternativo al centro-destra che ha (malamente) governato la città in questi ultimi anni, e che veda come protagonisti: i partiti del centro-sinistra, le associazioni, i sindacati, le associazioni di categoria e la cosiddetta "società civile". Noi crediamo che se tutti questi soggetti uniscono le loro forze, si può davvero sperare in un cambio di amministrazione e iniziare a costruire un futuro migliore, con più certezze e opportunità per tutti e non privilegi per pochi.

Questo perché pensiamo che si può essere protagonisti del proprio futuro, perché è possibile costruire insieme a un paese migliore, perché cambiare lo stato delle cose è possibile!

Un appello, in particolare, lo vogliamo rivolgere ai giovani di questa città, a quei giovani che spesso

vengono chiamati in causa ad ogni tornata elettorale, ma spesso, soltanto per "vendergli" delle illusioni (di qualche forma di lavoro precario o di qualche forma di favore) che puntualmente svaniscono ad urne chiuse. Noi pensiamo invece che i giovani di questa città possano essere protagonisti delle scelte che interessano il proprio futuro e possano contribuire, da protagonisti, al cambiamento della società in cui vivono, e che se decidono di impegnarsi attivamente per migliorare la città in cui vivono, lo possono fare da protagonisti senza essere subalterni al potente di turno. Noi nel nostro piccolo, da qualche anno, lo stiamo dimostrando, con il nostro circolo IncontrARCI che nonostante le difficoltà e le poche risorse, riusciamo a farci promotori di varie iniziative pubbliche. (ultima delle quali è stata la commemorazione di B. Verro e la partecipazione alla festa de l'Unità).

Alla luce di questi fatti e alla vigilia di un appuntamento importante per il futuro del nostro amato paese chiediamo la collaborazione dei nostri coetanei e dei nostri concittadini.

PERCHE' ATTRAVERSO IL CONTRIBUTO DI TUTTI SI PUO' COSTRUIRE UN FUTURO MIGLIORE!!!

Toni Ciavarello.



CUTRONE VIAGGI

AGENZIA

VIAGGI - TURISMO - CROCIERE

Via S. Aldisio - 90034 CORLEONE (PA)
Tel. 091 8464075 - Fax: 091 8463276

www.cutroneviaggi.com

LINEA UFFICIO
CORLEONE

www.lineaufficiocorleone.com

Telefax: 0918462876

e-mail: provenzanof@neomedia.it

INK JET

TONER - LASER

CD - DVD

MOVIMENTO STUDENTESCO: DALLA PROTESTA ALLA PROPOSTA

Circa un anno fa veniva approvata la parte del DdL (Decreto di Legge) Moratti riguardante il settore universitario. In quell'occasione gli studenti medi-superiori decisero di scendere nuovamente in piazza a fianco degli universitari, dei professori e di tutta quella parte di popolazione civile che si opponeva ad una simile Riforma. Pochi giorni prima della manifestazione nazionale a Roma, nella città in cui vivo - Firenze - sentimmo la necessità di indire una forma di protesta un po' particolare: una "piazza", ovvero un ritrovo - in una famosa piazza della città - di tutta la componente dell'Istituzione scolastica (compresi docenti, presidi, assessori alla pubblica istruzione e ovviamente studenti) per prender parte al movimento contro la legge Moratti. Era il 24 ottobre 2005. Fu proprio in quella sede che ci rendemmo conto che il movimento studentesco aveva bisogno di fare un passo avanti: passare dalla protesta alla proposta. In parole povere: come pensavamo la nostra scuola ideale? Che cosa mancava ai nostri Istituti, ai nostri Licei? Che cosa ci aspettavamo da un - probabile e sperato - cambio di Governo? Quali i nostri progetti come componente studentesca? Cominciammo presto a lavorare ad una "bozza di riforma" accogliendo tutte le proposte, lasciando il microfono aperto durante la "piazza" e durante altre assemblee che poi seguirono. Poi ne discutemmo di nuovo insieme e cominciammo a buttare giù il progetto su un pezzo di carta. Imboccammo un percorso di politica dal basso, tassello fondamentale di ciò che viene chiamata democrazia, di cui noi italiani ci vantiamo tanto, forse impropriamente. Nel mese di novembre la "bozza" venne portata a termine e fu divisa in due parti: nella prima sono fissati schematicamente i punti che proprio non ci vanno giù della riforma Moratti, come la scuola di stampo classista, l'ingerenza della Chiesa Cattolica in essa, i finanziamenti alla scuola privata e l'anticipazione della scelta del percorso scolastico a 13 anni. La seconda in cui poniamo le nostre richieste e le nostre idee, più precisamente: maggiore rappresentanza della componente studentesca nel Consiglio d'Istituto, innalzamento dell'obbligo scolastico a 18 anni, un'ora di tutte le religioni e della filosofia nel triennio anche negli Istituti Professionali e un'ora in cui potersi confrontare con compagni e professori su temi di attualità. Quest' ultime proposte sono volte a una società sempre più multiculturale in cui la conoscenza delle altre culture e religioni può prevenire razzismo e discriminazione. Il documento è stato presentato alle Istituzioni Locali, mandato al Ministero della Pubblica Istruzione e letto all'assemblea di apertura del Forum Studentesco. Il Forum tenutosi a Firenze nel febbraio 2006, è nato come un progetto alternativo alle ormai inutili occupazioni e poco incisive autogestioni. In questo contesto abbiamo trattato tutti i temi che più ci stavano a cuore come la Riforma scolastica, la mafia, l'ecologia, il problema delle carceri, ma anche arte e cinema. Una tematica di primo piano è stata l'informazione indipendente e alternativa perché siamo convinti che essa sia un fondamentale strumento di lotta (da qui lo slogan emblematico del Forum "Cultura e informazione, nostra rivoluzione"). Questo è stato per noi studenti un momento di grande importanza: abbiamo dimostrato (anche a noi stessi) che non siamo solo dei "pischelli" che vanno alle manifestazioni per saltare un giorno di scuola, che non sappiamo solo dire di "no" a tutto ciò che ci viene presentato, ma che siamo capaci di pensare, confrontarci e proporre. Il Forum Studentesco ha dato molto risalto al movimento studentesco fiorentino: adesso quello che chiediamo è di essere ascoltati, cosa che non si verifica da molti anni. Il processo di riforme scolastiche sta peggiorando sempre più (sappiamo tutti che la Riforma Moratti muove i suoi passi dalla Berlinguer) e, come se non bastasse, in Italia negli ultimi 5 anni le forme di mobilitazione studentesca (cortei, autogestioni, occupazioni) non sono state minimamente prese in considerazione dal Governo e talvolta represses con la forza, anzi con la violenza. Il nostro desiderio è che i vertici Istituzionali ascoltino le voci che provengono dai vari movimenti studenteschi. L'aspirato cambio di governo è avvenuto: adesso deve esserci anche un cambio di rotta riguardo la politica scolastica. Altrimenti niente ci fermerà dallo scendere nuovamente in piazza.

Consuelo Bianchelli (Firenze)





Ma intanto corre la locomotiva e sibila il vapore e sembra quasi cosa viva, e sembra dire ai contadini curvi, il fischio che si spande in aria: Fratello non temere, che corro al mio dovere! Trionfi la giustizia proletaria!

La Locomotiva

Come noterete, abbiamo inserito delle stringhe sotto al titolo che accennano in parte una strofa della canzone "La Locomotiva" che da il titolo alla testata Giulianese.

Perché "la locomotiva"? Questa canzone dal sapore libertario, continua a smuovere qualcosa negli animi di giovani e meno giovani, in quella parte che vuole, malgrado tutto, continuare a credere. In quella parte che sa che un mondo migliore è anche un mondo più giusto.

Abbiamo scelto una frase significativa che racchiude in se il senso della storia del "macchinista ferroviere" che con il suo atteggiamento, dignitoso e ribelle insieme, ha ispirato Francesco Guccini.

Un semplice operaio che per ansia di giustizia si lancia, quasi emulando la bête humaine di E. Zola, contro un treno di signori.

Se sul senso della canzone c'è poco altro da aggiungere (non è certo l'esaltazione di un kamikaze, ma di una eroica volontà di rivolta e di giustizia), resta solo da ricordare che essa chiude da più di venticinque anni i concerti di Guccini in una selva di pugni chiusi e di cori da stadio.

E quell'immagine, sia pure un po' sinistra, della locomotiva "come una cosa viva lanciata a bomba contro l'ingiustizia" mantiene il suo fascino col passare delle generazioni.

Bar del Corso



di

BUSCEMI Rocco

Corso dei Mille, 72 - CORLEONE (PA)

Cell. 338 9046538

Io e la politica

Cari lettori, con questa è già la terza volta che scrivo per DIALOGOS. Fino ad adesso mi sono sempre occupato di questioni riguardanti il mondo politico. Tra la benevolenza di molta gente, tanti sono stati i commenti in merito alla mia "ossessione" verso la politica.

Mi sento dire: «Parli sempre e solo di politica» e poi «La politica non è tutto nella vita». Io rispondo che è vero, ma come insegna l'immortale Giulio Andreotti "la politica: la si fa, o la si subisce", io preferisco farla, anche male (come, per altro, mi è stato più volte detto).

Queste righe non vogliono essere uno sfogo e neanche una giustificazione al mio comportamento e al mio modo di fare, spero solamente che servano a mettere in chiaro quello che è il valore della politica secondo il mio (personalissimo e contestato da tanti) punto di vista, e come la politica mi abbia fatto crescere intellettualmente, se di crescita si può parlare.

Non ho mai negato la mia passione verso la politica. Leggendo gli articoli passati si capisce chiaramente la mia tendenza politica prettamente di sinistra.

Tutto è iniziato per gioco: alle scuole medie una professoressa venuta da Palermo ci "obbligava" ad ascoltare un qualsiasi Tg al giorno, in modo da tenerci informati su ciò che accade fuori dalle quattro mura domestiche. Ogni settimana portavamo un resoconto dei fatti accaduti. Come una sorta di lavaggio del cervello ascolta oggi, ascolta domani capisci che la vita di tutti i giorni è regolata e plasmata dagli avvenimenti politici.

Contestualmente l'adolescenza, i sogni, gli eroi: Che Guevara in testa. Ricerche, libri, documentari alla spasmodica e ossessiva voglia di conoscere qualcosa di più su quell'uomo visto per la prima volta in una T-shirt. Del Che mi ha affascinato lo spirito del rivoluzionario "arrogante". La folle e superba arroganza di chi vuole

cambiare in meglio il mondo, convinto che un mondo migliore e più giusto sia possibile. Fortemente motivato nel portare avanti le proprie idee a tutti i costi.



Ancora, Peppino Impastato. Ironico, pungente e tenace, che sfidando tutti (genitori in testa) ha pagato con la vita la lotta intrapresa nei confronti del potere mafioso. Peppino e il Che sono solo due esempi di chi ha preferito morire in piedi invece di continuare a vivere in ginocchio, e questo fa di loro dei Grandi a cui varrebbe la pena prendere ad esempio e assomigliare. Poi la musica, attraverso le frasi scritte dalla penna di Francesco Guccini, divenuto, nel tempo un "maestro di vita". I suoi testi paragonabili ai più grandi componimenti poetici Danteschi o Leopardiani sono serviti ad approdare ad un modo di pensare completamente estraneo al mio e soprattutto a quello del mio contesto familiare, di impronta DemoCristiana. Testi che parlano di "lotte" per il raggiungimento di una uguaglianza sociale, nella ricerca di una giustizia giusta in terra. A volte anche un po' romantico nel descrivere momenti di vita

quotidiana.

Anche la scuola con le manifestazioni in piazza, i cortei, gli scioperi, le okkupazioni hanno segnato il mio modo di essere. I tanti discorsi spesi con i compagni di classe, nelle assemblee scolastiche, con i professori (quasi tutti caratterizzati da una visione politica opposta alla mia). In particolare i tanti dialoghi, a volte sfociati in battibecchi, con essi mi hanno dato la spinta nel volere informarmi sempre più, soprattutto per essere in grado di affrontare un discorso più ampio e generale possibile senza cadere mai nella banalità.

Poi l'interesse diviene sempre più concreto e capisci che è arrivato l'ora di mettersi in gioco. Quasi andando contro a quell'anticonformismo e rifiuto nelle etichette che da sempre mi ha segnato capisco che è arrivato il momento di "scendere in campo". Del resto, ricordo che l'indifferenza è il peggior male che affligge l'umanità. Queste parole dette da una donna (Madre Teresa di Calcutta) che di male ne ha visto tanto, sono state per me molto significative.

Ad oggi mi sento solamente di essere soddisfatto del cammino di vita che ho seguito, senza mai pentirmi delle mie azioni e delle mie scelte, convinto però che l'esperienza più bella sia la prossima.

E' vero, avrò una certa ossessione mentale riguardo alla politica. Purtroppo a me piace e fin quando mi concederanno la possibilità di scrivere di politica su questo giornale lo farò.

PS: Se l'aver scelto come ispiratori i personaggi citati sopra vuol dire essere comunista, allora sono fiero di essere definito tale. Hasta la victoria...siempre.

Antonino Cavallino

LA VOCE DEI CITTADINI

Chiunque volesse scrivere una lettera, una risposta, una denuncia, può farlo liberamente su questo giornale scrivendo al seguente indirizzo

E-mail: oltre-ilmuro@libero.it

AVVISO:

Cerchiamo gruppi di collaboratori per il giornale, sia nei comuni limitrofi sia a Corleone in quanto l'obiettivo è quello di creare un giornale del territorio che abbracci un numero quanto più ampio di paesi.

Scrivete all'indirizzo e-mail: oltre-ilmuro@libero.it

PREMESSA

CARI LETTORI DI DIALOGOS A SCRIVERE IN QUESTA NUOVA PAGINA SIAMO DEI RAGAZZI DI CHIUSA SCLAFANI CHE NEL GIRO DI POCHI MESI SI SONO RITROVATI, DA SEMPLICI LETTORI AD ESSERE COINVOLTI FINALMENTE IN QUALCOSA DI COSTRUTTIVO. SINCERAMENTE QUESTA E' LA PRIMA VOLTA CHE SCRIVIAMO IN UN GIORNALE ANCHE SE SPERIAMO POSSA ESSERE LA PRIMA DI UNA LUNGA SERIE. NON ABBIAMO INTENZIONE DI STUPIRE NESSUNO, IL NOSTRO INTENTO E' SICURAMENTE QUELLO DI DAR VOCE AI NOSTRI PENSIERI, METTENDOCI A CONOSCENZA ANCHE DI ALCUNE REALI SFUMATURE CHE POSSONO MOLTE VOLTE SFUGGIRE AD UN "OCCHIO" TROPPO SUPERFICIALE. NON CI RESTA CHE AUGURARVI UNA BUONA LETTURA.

NUOVO MARKET

di Coscino Antonio & C. s.a.s.

AFFILIATO Via Santa Caterina, 17
90033 Chiusa Sclafani (Pa) Tel. Fax: 091 8353520

E SE UN CANE ANTIDROGA ENTRASSE IN TILT... IN PARLAMENTO!

Se un cane poliziotto entrasse in alcuni luoghi della politica ufficiale, il suo naso entrerebbe in tilt? E' questo che mi chiedo dopo un clamoroso fatto di qualche settimana fa: inviati de "Le Iene", spacciatisi per giornalisti di FOX TV, davanti Monte Citorio per le consuete domande sulla nuova Finanziaria ai nostri parlamentari. Sembrava la classica intervista con telecamera, giornalista un po' emozionata e truccatrice pronta a passare il tampone sulla fronte sudata dell'intervistato di fretta. Solo che il tampone usato era in realtà un test antidroga che rivelava se si erano assunte sostanze illegali nelle ultime 36 ore. Gli organizzatori hanno affermato che i dati sono validi al 100%: su 50 onorevoli "tamponati" quasi un terzo è risultato positivo al test, 12 per cannabis e 4 per cocaina. Complimenti!!! Davvero complimenti, soprattutto se si pensa alla nuova legge approvata nei mesi scorsi su l'uso delle droghe che proclamava "tolleranza zero". Quasi scontato il blocco del servizio de "Le Iene" da parte del Garante della privacy che ha motivato lo stop affermando che <<è vietata la raccolta illegittima di dati sanitari>> e sottolineando che <<ciò è in difesa di tutti i cittadini, non solo dei parlamentari>>, ma pare piuttosto chiara l'intenzione di tutelare l'immagine, e magari le presunte abitudini dei nostri rappresentanti politici: questa è censura, così si legittima il diritto alla droga per i potenti, mentre i ragazzi finiscono per passare guai seri (il Garante non aveva certo bloccato i precedenti servizi della stessa trasmissione che trattavano argomenti simili, ma a differenza di quest'ultimo, gli illeciti erano stati commessi da semplici cittadini). Il test ha provocato proteste e reazioni diverse da parte dei politici, ma non sarebbe più corretto e ... farla

finita con questi falsi moralismi? Basta con l'ipocrisia dei politici che predicano proibizionismo e poi, in privato (almeno spero che non lo facciano nel Palazzo), consumano stupefacenti. Se c'è una legge che punisce l'uso della droga non è possibile che i politici si droghino, troppo facile pretendere di educare, fare leggi solo per gli altri! Quale esempio si dà al Paese, a noi giovani, che credibilità possiede attualmente questa classe politica? Decisamente troppo un terzo dei parlamentari per non sospettare un uso, un vizio, abbastanza diffuso, troppo diffusi per una classe politica che a maggioranza pochi mesi fa ha approvato una legge per certi versi inutile, profondamente da modificare.

Giuseppe Geraci



GENERAZIONI A CONFRONTO

Cercare di definire gli adolescenti di oggi non è un'operazione facile in quanto appaiono silenziosi e nascosti in atteggiamenti che a volte non sembrano voler lasciare spazio al confronto. I nuovi adolescenti sono inoltre oggetto di discussione e polemiche per il loro disinteresse nei confronti dei problemi sociali e politici; dunque si tende inevitabilmente a confrontarli con la generazione politicamente e socialmente impegnata degli anni sessanta, settanta. Infatti alla fine degli anni sessanta e all'inizio dei settanta i giovani costituivano una questione forte, acuta e assordante: impossibile rimanere indifferenti ai cortei, agli slogan, agli atteggiamenti di contestazione e di provocazione, alle utopie sbandierate nelle piazze e ai mutamenti di costume esibiti con forza e creatività. Oggi invece sono pochi i ragazzi che come me si riconoscono nelle generazioni passate, pochissimi coloro che non sanno rimanere in silenzio davanti alle ingiustizie che ora come allora, seppure nelle mutate condizioni, sono presenti nella nostra società. Personalmente ho constatato questo disinteresse nei ragazzi del mio piccolo paese che possono essere identificati come una generazione indifferente che "tanto chiede e nulla propone" anche se devo riconoscere la loro "classe" nel criticare. Ora mi chiedo come può funzionare un Paese, dove i giovani risultano del tutto assenti? Dove gli adolescenti non sono aperti al dialogo e continuano a seguire un'idea politica non per propria convinzione, ma per una sorta di solidarietà nei confronti di qualche genitore "ignorante" che non vuole perdere la faccia davanti al proprio "benefattore". I miei coetanei non si rendono conto di essere vittime di un consumismo esasperato impostoci da alcune persone che si servono di un mezzo ormai diffusissimo come la televisione per proporre modelli da seguire del tutto assurdi. Per non parlare poi dei personaggi che la cosiddetta "scatola magica" ci propone.....chi dovremmo prendere come esempio il fantomatico Monti ormai celebre per le sue imprese nel programma puppe e secchioni oppure la più formosa Valeria Marini che si cimenta in ridicoli spettacoli da baraccone? Lascio a voi la scelta... Sarebbe più costruttivo e salutare per tutti interessarsi a problemi più seri come quello della salvaguardia del nostro territorio. Quando parlo di interesse verso il territorio mi riferisco soprattutto ad un senso civico che è del tutto assente fra i giovani. Dovrebbe essere proprio questo senso civico presente non solo fra i ragazzi della mia età ma anche fra la gente più grande a dare al mio paese una cultura ed un modo di vivere tradizionale che riesca a deviarlo da una continua omologazione che ben presto lo renderà un piccolo punto del villaggio globale. Non mi resta che invitare le persone a non rimanere chiusi nella più totale indifferenza anche se ormai per molti l'ignoranza rappresenta un vero e proprio stile di vita.

Emanuele Matteini



LA MEMORIA COSTRUISCE FUTURO

Forse chi si aspettava un altro '68, sarà rimasto un po' deluso, ma considerato l'appiattimento culturale che l'Italia ha subito nell'ultimo decennio, il risveglio di passione civile e di partecipazione, che un po' tutti abbiamo vissuto, in tempi di berlusconismo, ci ha fatto vivere, comunque, una bella stagione. Ci siamo cercati, ci siamo trovati, abbiamo ristabilito, per quel poco che rimaneva, le fila di una rete di solidarietà e di intesa popolare, che è passata attraverso i no-global, i girotondi, la satira e il giornalismo coraggioso (entrambi semi clandestini) e le manifestazioni romane partecipatissime, per la pace, per i diritti sindacali e contro il governo Berlusconi. Poi si è approdato, finalmente, alle primarie e a una ritrovata unità del centrosinistra.

Tutto questo, ha portato una parte della società italiana, a un recupero di identità, grazie anche a un intenso lavoro di autocritica e di ricerca storica su un passato di impegno, di cooperazione e di lotte, volte alla conquista, prima della libertà dalle dittature, poi di una società più democratica e più equa di fronte alle esigenze delle varie componenti sociali. Possiamo dire che, in qualche modo, il fastidioso déjà vu del regime, ha costretto gli italiani alla difficoltosa pratica della memoria...e con qualche risultato. Si è riparlato allora di Leggi Razziali, di Fascismo e sono tornati all'uso comune concetti come disobbedienza civile, resistenza, costituzione, repubblica. Si è cercato di capire, con non pochi battibecchi, alla nostra maniera, cosa si è perso e cosa recuperare dell'eredità morale e del patrimonio civile, (se pensiamo alla modernità di certi principi della nostra Costituzione), di quegli anni. Non s'è parlato però, almeno non in questi termini, di Sicilia, né di quel movimento democratico, nato dal basso, che la scosse e tentò di rinnovarla per più di mezzo secolo. Presi come siamo da ataviche rassegnazioni e da luoghi comuni, nessuno si è ricordato che mentre al Nord si combatteva la guerra

partigiana, in Sicilia i nostri contadini, combattevano contro la mafia e gli apparati più conservatori della politica, uno degli ultimi e più drammatici capitoli della lotta per i diritti. Diritto alla gestione democratica del lavoro e alla presenza dei propri rappresentanti nelle istituzioni pubbliche.



Le lotte contadine, iniziarono comunque molti anni prima, con la creazione dei Fasci Siciliani nel 1891 e aspirarono in principio, a garantire patti coloniali più equi tra i contadini poveri e i proprietari terrieri. Il movimento, che aveva i suoi capi in Bernardino Verro, Nicolò Alongi, Giuseppe Rumore, Lorenzo Panepinto, venne sciolto dal governo Crispi e in parte represso nel sangue dall'intervento dell'esercito nel 1894.

Nel Novecento, la lotta sindacale tese alla gestione diretta delle terre da parte di cooperative di braccianti e attuò forme di lotta come le occupazioni delle terre. Al solito i dirigenti del movimento vennero sterminati uno dopo l'altro, questa volta per mano diretta della mafia.

Caddero, oltre ai sedici della strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947, Epifanio Li Puma, Placido Rizzotto, Accursio Miraglia, tra i nomi più conosciuti. Per fortuna, oltre all'attività del Centro Gramsci Siciliano, che da sempre raccoglie nei suoi archivi i documenti della storia politica della Sicilia e i contributi dei maggiori storici, da settembre 2006, è stato avviato a Corleone, dalla CGIL e da ARCI Servizio Civile, il progetto "La memoria costruisce futuro". L'obiettivo è la creazione di un archivio storico, interamente dedicato ai movimenti contadini e democratici nel territorio dell'Alto Belice-Corleonese. Il progetto impegnerà alcuni giovani volontari in servizio civile e dedicherà particolare attenzione ai racconti personali di quegli uomini e di quelle donne, che diedero un grande contributo al processo di democratizzazione e di crescita culturale ed economica dei nostri comuni. Con le loro lotte tentarono di ovviare alle condizioni di miseria e di ignoranza attraverso opere di cooperazione, di mutuo soccorso e di alfabetizzazione. Ci fu anche chi tra gli intellettuali, come Danilo Dolci, si dedicò totalmente alla causa dei contadini, facendo vita comune con loro e rivendicando diritti e infrastrutture essenziali, come la costruzione della diga Garcia e tentando di sensibilizzare l'ormai ricca Italia degli anni '60 ai loro problemi. Questi uomini e queste donne, oggi quasi del tutto dimenticati, vissero una lunga stagione di tensione morale e civile, che benché trovi le sue spinte iniziali nelle condizioni di particolare miseria dell'epoca, può insegnarci ancora la cooperazione, l'autodeterminazione e soprattutto la libertà dal

sopruso e dalla clientela.

A testimoniare la forte carica ideale che caratterizzò il movimento, basta il fatto che molti dei dirigenti che vi aderirono, fino a contribuire con la propria vita, appartenevano a un ceto medio bene istruito e benestante e in alcuni casi, per via del loro impegno, essi stessi e le loro famiglie, furono ridotti in gravi condizioni economiche. Recuperare la memoria di quegli eventi, è un nostro dovere nei confronti del nostro stesso futuro e può aiutarci a gettare uno sguardo critico sul presente delle nostre comunità. Se, a livello nazionale, oggi, il peggio sembra superato, forse lo dobbiamo anche a quelle operazioni di memoria, degli anni più recenti, che hanno reso, parlando del passato, un po' più evidenti i rischi del presente.

Giuseppe Canzonieri.



Moda ed emancipazione giovanile

L'età adolescenziale, per sua natura, caratterizzata com'è da repentine variazioni ormonali e psico-comportamentali è un'età segnata da contraddizioni e conflitti. L'adolescente vive una fase di delicata maturazione fisiologica e psicologica, in cui, pur non essendo un bambino non è ancora un adulto. Si vive, nello stesso tempo il bisogno di autonomia e indipendenza. Uno di questi bisogni è la moda, modello di identità sociale, la quale occupa un posto particolare nel mondo giovanile a partire dal momento in cui i giovani hanno differenziato i propri stili di vita rispetto a quello degli adulti, riconoscendosi, a partire dagli anni cinquanta, come generazione dotata di una propria identità la moda serve a esprimere secondo molti il desiderio di essere riconosciuti e compresi. La scelta giovanile per look diversi rispetto agli stili adulti e personalizzati, indica anche il desiderio di essere protagonisti quindi dei consumatori attivi. Gli adolescenti rischiano di essere sfruttati e manipolati da una cultura giovanile estesa per interessi commerciali che vende oggetti di trasgressione, mediante le quali si può apparire contro rimanendo tuttavia integrati. La società spesso ci impone come nutrirci, come vestirci e come parlare. Si va avanti seguendo le mode, spinti dall'idea che tutti fanno così. La nostra dovrebbe essere la società dell'"essere" e non dell'"apparire".

Trombaturi Maria Caterina



MERCERIA
NASCE'
Antonino Madonia
ABBIGLIAMENTO BAMBINI - COSMETICI - INTIMO - BOUTIQUE - PROFUMERIA - E TANTO ALTRO

Piazza Consolazione, 32 -
Corleone (PA) - Tel. 348 8950871

TIPOGRAFIA
CORTIMIGLIA
CORLEONE

Via Don. S. Governali - Tel. fax: 0918464542

Dalla Toscana

Sono venuta a Corleone, quest'estate, con i campi organizzati dall' ARCI e la Cooperativa "Lavoro e non Solo" perché per quanto mi fossi sempre interessata e informata sul fenomeno mafioso, e su coloro che hanno sempre cercato di contrastarlo, di combatterlo, non era abbastanza. Mi sentivo lontana dall'essere anche minimamente utile, certo, è vero che la maggior parte delle persone sanno appena chi erano Falcone e Borsellino (giusto perché sono i nomi più famosi) ma anche se quest'ignoranza e questo disinteresse mi sembrano allucinanti, demoralizzanti, questo non vuol dire che basta informarsi appena un po' di più di quanto faccia la massa. Lontana dalle persone normali, che giornalmente cercano di contrastare il fenomeno mafioso, organizzando manifestazioni, iniziative, lavorando la terra confiscata che un tempo apparteneva a famiglie mafiose. Parlando, scrivendo. Voci fuori dal coro, o forse "semplicemente" voci. Voci che 'urlano' quello che pensano davvero.

Tornando da Corleone tutti mi hanno detto: "raccontami...", più o meno interessati, ma non c'è stato nessuno che non me l'abbia chiesto. Raccontami. E io raccontavo delle persone che avevo conosciuto. Perché penso che per raccontare un'esperienza come quella dei campi che abbiamo fatto, per prima cosa bisogna parlare delle persone. Capendo, o almeno cercando di capire, come sono, quello che fanno si può forse cominciare a capire qualcosa di quella che è una situazione, uno scenario. E quello corleonese è davvero molto diverso da quello a cui siamo abituati noi. Fiorentini,

toscani. Persone che durante i campi ci sono state più o meno vicine, persone magari solo intraviste, persone anche con cui non abbiamo mai parlato. Ma è anche di loro che parliamo, raccontando. Parlando prima di tutto dei ragazzi della redazione di "Dialogos" del circolo Incontrarci, che forse per età e aspirazioni, sono quelli a cui mi sento più vicina, più simile, che ci sono stati anche molto dietro durante il campo e che ci hanno permesso di conoscere Corleone da vari punti di vista. Ci hanno, come disse giustamente Giuseppe, fatto conoscere "la Corleone dei Corleonesi", aiutandoci così anche e soprattutto a liberarsi degli stereotipi dei media. Ah! E poi a farci conoscere la città dalle cento chiese anche dal lato paesaggistico e artistico (GRAZIE!!!). Dei membri della Cooperativa "Lavoro e non Solo", che ammiro molto, e con cui è stato molto bello e istruttivo parlare. Istruttivo perché ci potevano spiegare bene i problemi che incontrano, anche lavorando i campi, con la burocrazia e perché mi facevano vedere un punto di vista diverso rispetto a molte cose. E poi anche di altre persone, con cui magari non abbiamo parlato, con cui non ci siamo confrontati direttamente, ma che abbiamo visto, o meglio di cui abbiamo notato il comportamento, quello che è della maggior parte delle persone che abbiamo visto, in realtà. Indifferenza. È la cosa che mi ha colpito di più durante il comizio, che si tenne domenica 18 giugno, del comitato per il NO...eravamo noi e pochi altri ad ascoltare. È vero noi siamo abituati a Firenze, dove se tutta una piazza come quella Falcone e Borsellino è piena di

sembra poco, ci sembra che il comizio sia stato seguito da pochi... forse è per questo, ma mi hanno stupito davvero tutte quelle le persone che passavano, e continuavano indifferenti a camminare e parlare senza nemmeno chiedersi cosa stesse succedendo. Però ci hanno raccontato che durante l'amministrazione Cipriani non era così, che quando c'erano i comizi la piazza era piena, la gente attenta. Perché è cambiato così tanto?! La domanda era sorta spontanea; "Il popolo Corleonese, come quello siciliano ha votato centro-destra in quanto hanno ricevuto delle promesse. Oggi nessuno può venire in una manifestazione che va contro gli interessi del centrodestra, perché il popolo aspetta di aver la ricompensa del voto. Ciò non sarà per tutti possibile, ma il centrosinistra in Sicilia non può promettere nulla" ci ha spiegato Giuseppe. Però poi una settimana dopo, quando i corleonesi sono andati a votare, hanno scelto anche loro per il NO, che ha avuto una delle percentuali più alte d'Italia, 75%. Allora forse sta volta era 'solo'

disinteresse, non disaccordo. Solo l'indifferenza. E penso sia ancora peggio. Indifferenza vuol dire non interessarsi di ciò che ci succede intorno. Questo abbiamo capito dalle parole sia dei membri della Cooperativa che dai ragazzi dell'ARCI...che si sentono soli. Perché i primi a non interessarsi a quello che fanno sono proprio le persone che gli sono 'vicine', i loro concittadini. Ci ripetevano spesso di quanto fosse importante per loro che ragazzi dalla Toscana venissero a Corleone. Alla fine penso sia questo il vero scopo dei campi. Il nostro contributo sui campi magari permette a Salvatore, a Franco, a Bernardo e agli altri di fare un lavoro più velocemente, ma il vero aiuto che noi possiamo dare a loro e a quelli come loro che cercano di contrastare il silenzio, di fare qualcosa!, è il sostegno. La nostra presenza è la nostra promessa che noi, e altri ragazzi come noi, ci siamo e che nel resto d'Italia non è solo menefreghismo, e niente di più.

Anna Di Cristina (Firenze)

Per me questa è la seconda esperienza sui campi di lavoro.

Quando quest'anno mi è arrivata l'e-mail di Pascucci con la scheda d'iscrizione non ho esitato un secondo, ho compilato il modulo e l'ho inviato poi....mi sono saltate alla mente, una dietro l'altra, a rotazione, mille domande: avrò fatto bene? Non era meglio lasciare il posto a chi ancora non aveva mai partecipato a questo progetto?

Ma ecco che si fa spazio piano piano nella mia testa un dubbio che si impone e cancella tutto il resto: per me i campi di lavoro dell'estate 2005 erano stati fondamentali, avevano segnato al mia vita facendomi crescere moralmente, facendomi conoscere un sacco di cose e persone a cui mi ero legata molto, facendomi sentire utile veramente per la prima volta, insomma era stato semplicemente fantastico e la mia paura era che in qualche modo questi miei ricordi potessero essere danneggiati o cambiati da questa nuova esperienza diversa in alcuni punti: quattro ragazze a giugno in un appartamento, contro quaranta ragazzi nel mese di agosto in una palestra. Mah?!

Beh mi sbagliavo:

1) compagne di viaggio?! Fantastiche

2) andare nel mese di giugno comportava avere un programma non definito che noi stesse dovevamo organizzare insieme ai ragazzi della cooperativa; di conseguenza non siamo riuscite a sfruttare a pieno il nostro tempo, ma in compenso abbiamo avuto l'occasione di conoscere meglio Corleone, grazie all'aiuto dei ragazzi di "Dialogos".

L'anno scorso abbiamo conosciuto più il lato lavorativo e teorico, incontrando personaggi e associazioni impegnati nell'antimafia, mentre quest'anno ho potuto capire di più la situazione storica e culturale di un paese dove ogni strada, ogni piazza, ogni angolo ha una storia da raccontare, sfortunatamente spesso tragica come la morte di Verro o il sequestro di Rizzotto, un paese dove cercare di ricordare queste persone, morte nel perseguire i propri ideali, apponendo una targa con su scritto "assassinato dalla mafia....", dedicando una piazza a Falcone e Borsellino reca un bel po' di problemi, un paese dove sono molte le persone indifferenti, soprattutto ragazzi, a cui tutto questo sembra normale.

Ho pensato molto per cercare una soluzione a tutto questo, alla fine sono arrivata a questa conclusione: per poter cambiare qualcosa occorre prima abbattere l'indifferenza; per centrare questo obiettivo si deve partire dai giovani iniziando a far studiare a scuola questo periodo storico, senza più fermarsi al secondo dopo guerra, sensibilizzando così i ragazzi all'argomento; inoltre sicuramente questi progetti come "Liberarci dalle spine" sono utili su questo piano, poiché favoriscono il confronto di ragazzi appartenenti a realtà diverse.

Livia Bergamaschi (Firenze)



Un popolo migrante da mille anni: gli Zingari

Un percorso nella loro cultura, per sentirli meno lontani.

In questo e nel prossimo numero di Dialogos, abbiamo deciso di affrontare un tema, che fortemente si propone ai nostri occhi quotidianamente: la cultura Rom. Un rapporto di amore-odio (forse più odio o diffidenza che altro...) con la nostra cultura, che con un susseguirsi di alti e bassi si ripropone fin dall' XI secolo. Le fonti di notizie e dati che riporteremo, sono consultabili presso questi siti:

<http://www.cestim.org/03zingari.htm>
(dove potrete trovare la bibliografia e leggi in materia)

<http://www.didaweb.net/mediatori/>
<http://www.stimmatini.it/>

In questa prima parte, tratteremo la storia dei Rom dall'XI secolo fino ai nostri giorni, il rito matrimonio e il significato del rispetto e della comunione. Nella seconda parte invece tratteremo, il culto dei morti, l'organizzazione sociale, legale ed economica.

Rom in Europa, Lom in Armenia, Dom in Medio Oriente. E' il nome con cui i popoli Zingari designano se stessi. L'origine della parola è indiana: il significato è quello di "uomo", in particolare "uomo libero". I vari gruppi si sono poi distinti per il luogo di immigrazione (antichissimi Rom abruzzesi), per il mestiere che li caratterizza (Rom Kalderasa [calderai], Lovara [allevatori di cavalli],...) o per altre definizioni il termine con cui gli Zingari identificano i sedentari è gagi (femminile gagi, plurale gage). Il termine con cui invece i gage li identificano, deriva da "Atsingani", il nome di un'antica setta eretica proveniente dall'Asia minore. La fama di maghi e l'alone di mistero li accomunava ai popoli che apparvero nell'Impero bizantino; il nome fu trasferito ai popoli nomadi, trasformandosi in Zingari (italiano), Zigeuner (tedesco), Zigenar (svedese), Cingan (francese antico), Tsigane (francese moderno). Queste denominazioni sono in genere utilizzate per definire tutti popoli nomadi. Il solo nome che li associa alla loro vera origine, quello di "Indiani", è raramente usato. Invece, il termine inglese Gypsies deriva da una leggenda sulla loro origine egiziana (Egyptians). Il termine Bohemians deriva dalla loro presunta origine boema. C'è pure una leggenda siciliana: gli Zigani sarebbero i misteriosi "Sicani" che in tempi antichi abitavano l'isola. "questi titani indo-tartari, padroni della terra che percorrevano in lungo e in largo diedero il loro nome a Romolo, fondatore di Roma, introdussero il culto di Diana ed Apollo, inventarono il Vangelo 11 secoli prima di Cristo...". La lingua zingara indica il percorso seguito dalle popolazioni: il Romani appartiene alla famiglia indo-europea, il cui vocabolario e la cui grammatica si lega al sanscrito. Fa quindi parte delle lingue del gruppo indiano, ed è molto simile all'hindi ed al kashmiri. I gruppi zingari che sono rimasti in Armenia e nei paesi transcaucasici si chiamano 'Lom': sono in genere cristiani o musulmani. Ma la maggior parte della popolazione proseguì il viaggio, probabilmente intorno al secolo XI, al tempo della guerra tra l'esercito di Bisanzio e quello dei Turchi Selgiuchidi. Tra il 1100 ed il 1300 i popoli nomadi entrano nelle terre dell'Impero bizantino e qui viene loro attribuito il nome della setta manichea degli Atsingani. L' inizio del 1300, prosegue la marcia plurisecolare degli Zingari. I popoli moldavi e valacchi desideravano sfuggire alla schiavitù, gli abitanti delle terre bizantine fuggirono all'invasione turca, che arrivò alle porte di Costantinopoli, e in

Serbia e in Bulgaria. Non fu un esodo di massa, solo alcuni si spostarono, ed ancora oggi la maggioranza dei popoli zingari vive nell'Europa orientale. Il cammino delle carovane non era facile: spesso raccontavano alle autorità di essere pagani, provenienti dall'Egitto, convertiti al cristianesimo, poi ancora pagani ed infine riconvertiti ed in pellegrinaggio, per scontare le colpe commesse. Nel Medioevo ogni buon cristiano aveva il dovere di dare aiuto ed assistenza ai pellegrini, e così gli Zingari furono molto facilitati. Inoltre, la leggenda che raccontavano aveva un fondo di verità, poiché nei paesi bizantini, furono spesso costretti a convertirsi al Cristianesimo o all'Islam. Un gruppo orientale riuscì persino ad ottenere lettere di protezione per duchi e vescovi, scritte da Sigismondo, re di Boemia e d'Ungheria. Grazie a questi espedienti, gli Zingari percorrono la Germania (Amburgo, Lubeca, Rostock,...) alcuni scendono verso il sud, mentre altri gruppi giungono in Svizzera. I cronisti dell'epoca all'inizio del '400 parlano di vestiti miserabili, ma di abitudini sfarzose. In Germania gli Zingari furono imitati da gruppi di persone di lingua germanica, che adottarono la vita nomade ed i mestieri dei nomadi: gli Jenische. In Francia l'arrivo dei gruppi zingari in Francia è segnalato nel 1419. spesso le lettere di protezione sopracitate non erano sufficienti, quindi pensarono di ottenere una lettera di protezione universale e l'unica persona che poteva scriverla era il Papa



e quindi nel luglio del 1422 un gruppo di Zingari parte per Roma, ad incontrare Sua Santità Martino V; passano per Bologna e Forlì, dove raccontano di compiere un viaggio di penitenza, per tornare "nella retta fede". Nel 1500 arrivano in Spagna, in Gran Bretagna, in Scandinavia e partono dal 1600 gli Zingari subiscono la deportazione nelle colonie: i portoghesi li inviano nei loro domini di Capo Verde, dell'India, del Brasile, dove vengono chiamati 'ciganos'. La storia del popolo zingaro è in buona parte la storia delle persecuzioni che ha subito. Finché l'organizzazione sociale fu compatibile con il nomadismo, i motivi di scontro erano per lo più occasionali e sporadici. Nel Medioevo era relativamente normale condurre una vita errante (cavalieri, pellegrini, ordini mendicanti), più tardi, invece, si verificò uno scontro tra strutture incompatibili. Durante il periodo di formazione dei primi stati nazionali, quando si accentuano i processi di sedentarizzazione e di controllo sociale, gli Zingari tendono ad apparire come diversi: non più solo il colore scuro della pelle, la "stranezza" degli abiti, l'alone di mistero che li accompagna, ma anche il modo di vita diviene sospetto e malvisto. Inizia, a partire

dall'500 ed ancora più dal '600, un processo di criminalizzazione dei modi di vita zingari: l'accusa di parassitismo dovuta alla pratica della mendicizia,



l'eterna accusa di essere ladri, in una società che tende a dare sempre più importanza alla proprietà privata. Più tardi nei secoli XVIII e XIX vengono cacciati da Francia e Spagna, durante la seconda guerra mondiale la terribile deportazione a Dachau, Mauthausen, Watzweiler, Neuengamme, Ravensbruck, Buchenwald, Jagala, Treblinka, Auschwitz. E' difficile stabilire il numero totale degli Zingari morti a causa della follia nazista: la cifra varia da 250mila a 500mila unità. Nel secolo scorso i loro problemi cominciarono già nel 1926, prima di Hitler. La società "filantropica" svizzera "Opera di soccorso per i figli della strada" ha perpetrato un genocidio culturale costringendo le famiglie Jenisch a dividersi, sterilizzando le ragazze e rinchiudendo i bambini e ragazzi in istituti, ospedali psichiatrici e carceri. Tutto questo è durato fino al 1973 e solo nel 1986, il presidente della Confederazione elvetica, Alfons Egli, chiese scusa ai nomadi per gli atti inumani compiuti nei loro confronti. Anche in Italia, negli anni scorsi ci sono stati maltrattamenti verso gli zingari, anche da parte delle forze dell'ordine come il caso della condanna del marzo 1995 a Padova di un carabinieri. I gruppi zingari presenti in Italia possono dividersi in tre grandi fasce:

- Zingari di antico insediamento, presenti soprattutto nell'Italia centro-meridionale;
- Zingari immigrati dopo la prima guerra mondiale;
- Zingari immigrati a partire dagli anni '60.

In Italia, sono seminomadi, anche se è chiara la tendenza alla sedentarizzazione. Riguardo il rapporto con la religione gli zingari non ne hanno una ufficiale, ma in genere professano quella del popolo non zingaro con il quale sono a contatto. Più in generale comunque, Dio è universalmente designato con il termine Devel o Del (dall'antico indiano devā, devata= divinità alla quale gli Zingari non sanno, o meglio, non vogliono dare una precisa definizione; si rifiutano di pensare Dio in forma sensibile; non hanno luoghi di culto né forma di sacerdozio. Con entusiasmo hanno accolto la devozione alla Madonna, però non riconoscono Gesù come figlio di Dio e la Sacra Scrittura è stata considerata un libro di magia, ma praticano il battesimo. Il

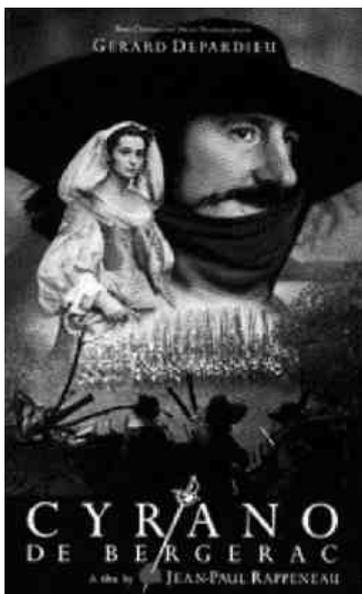
principio del male è il Bengh (indostano: beng = rana; sanscrito: bleka = ranocchio). Il Beng è l'antagonista di Dio, però è inferiore a lui. Come Dio, così il Bengh è indefinibile: gli Zingari dicono solo che egli non ha natura umana, anche se, talvolta, si presenta sotto le spoglie di un uomo. Gli Zingari credono che accanto alla natura demoniaca del Bengh, ci siano altre forze come i Mulè (che vengono a tormentare i vivi) e le Hexi (esseri stregati). Presso i Rom sussiste anche la credenza nelle Ursitory, che impassibili dirigono la sorte degli uomini. Il dualismo Devel-Bengh corrisponde alla contrapposizione fortuna-sfortuna, baxt-bibaxt (dall'antico indiano bhaga = sorte), effetti delle disposizioni benevole del Devel o malefica del Bengh. Lo Zingaro usa portare con sé immagini sacre e amuleti. Lo Zingaro è fondamentalmente religioso, anche se non aderisce con piena consapevolezza a nessuna religione positiva. Tutto ciò che risponde alla volontà divina è principio di amore e di vita. Lo Zingaro vede nell'amore la ragione della sua vita, infatti si ritiene del tutto giustificato agli occhi di Dio quando ha assolto il suo impegno verso il prossimo che loro identificano l'uomo del suo stesso sangue, non lo straniero, il gagiò. Questo non vuol dire che non provi sentimento di forte e sincera amicizia per i gagi, l'ospitalità è sempre sacra per gli Zingari. Dalla contrapposizione dei due mondi (Zingaro e non-Zingaro) deriva una diversa valutazione: mentre è male uccidere, derubare ed ingannare uno Zingaro, queste azioni non sono avvertite come colpe se rivolte verso i gagi, poiché lo Zingaro reputa il nostro mondo immorale, spinto dall'egoismo e da interessi materiali. Le relazioni con la propria gente si caratterizzano invece per la spontanea generosità. Non c'è differenza tra povero e ricco; chi ha, dà. E' la legge del mondo nomade fondata sulla comunione dei beni: non esiste proprietà personale, né eredità. Pilastro della società Rom è la famiglia: nucleo fondamentale della vita dello Zingaro, tutta la sua esistenza si svolge dapprima nella famiglia di origine e poi in quella coniugale. Ma non la famiglia ristretta ai genitori e ai figli, ma la famiglia estesa: la Vica. Lo Zingaro dunque, non esiste al di fuori della famiglia né da scapolo né da vedovo. Il matrimonio viene stabilito dai genitori ma presso i Sinti (ma anche in altri gruppi), il matrimonio viene deciso anche con la rilevante partecipazione dei futuri sposi: i genitori, infatti, tengono conto delle loro preferenze (in particolare, di quella maschile). Nel caso ci siano delle "incomprensioni" tra genitori e futuri sposi, non è rara la "fujitina" come succede ancora a volte nel nostro meridione. Il matrimonio è motivo di festeggiamenti che possono durare alcuni giorni ed è un evento che rafforza il legame parentale. Molto forte è il senso del rispetto: il Paciv. E' un dono ed è il massimo valore in cui credono. Etimologicamente, Paciv deriva da Patsha, che contemporaneamente significa rispetto e dono. Rappresenta l'occasione in cui i valori e i principi zingari trovano una denominazione comune. Il senso di gioia e comunione trovano la più alta espressione anche nelle feste ricorrenti: Natale, Capodanno, la festa del Santo patrono. Per i Rom, il Natale coincide con l'Epifania cattolica ed è chiamato Busicci, mentre Novogodina corrisponde al Capodanno. Il Giugervdan è invece la festa del Santo patrono.

Milazzo Francesco

Tra le poche regole che questa redazione si è imposta per la realizzazione del "Dialogos" troneggia il rifiuto della censura di qualunque opinione purché gli articoli siano firmati. Questo ci ha sempre trovati tutti d'accordo e mai vi è stato imbarazzo a non pubblicare un'articolo anonimo. Mai fino a poche settimane addietro quando alla nostra redazione è pervenuta una lettera, a nostro avviso comprensibilmente anonima, dal contenuto estremamente sentimentale e struggente. Tenendo presente il contenuto della lettera abbiamo deciso con molta serenità di pubblicarla, visto che non viene menzionato espressamente il destinatario e soprattutto che si tratta di un tema universale che più che offendere qualcuno può solamente invitare Arci ad una riflessione sui tantissimi modi di amare.



Cos'è l'amore?...



Sai, è da tanto tempo che me lo chiedo. A lungo ho cercato invano delle risposte che solo adesso ho saputo trovare. Fino ad oggi sono stato un teorico dell'amore, utile consigliere ed instancabile amatore dell'amore.

Poi, all'improvviso eccoti; tuo malgrado, mi hai illuminato la strada. Grazie a te, ho conosciuto le virtù che il dio Amore è capace di far provare a noi comuni mortali. Mi hai reso capace di riempire i tasselli che portano alla soluzione del meraviglioso puzzle sul significato dell'amore. Quasi come per magia, mi hai insegnato ad amare.

Quanti modi ci sono per dire ti amo? Decine, forse centinaia, io ho scelto di scrivere ciò che l'amore che nutro per te è capace di provocarmi. Infine in concertazione, mente e cuore, mi suggeriscono le giuste parole per descrivere quello che vivo.

Se l'amore è svegliarsi la mattina e desiderare lei accanto, come l'inizio migliore di una giornata altrimenti piatta. Se l'amore è avere sempre lei in mente, divenuta oramai un pensiero fisso, che non concede spazio ad altri possibili. Se l'amore è sognarla anche di notte, protagonista indiscussa di ogni recondito volere. Se l'amore è sperare attimo per attimo in una sua chiamata quando si è lontani, anche in un semplice squillo, per poi concedersi l'illusione di immaginare di essere presente nei suoi pensieri. Se l'amore è star male quando lei soffre e gioire per ogni suo momento felice, come se i nostri corpi, le nostre anime, fossero tutt'uno. Se l'amore è stare in pace con se stessi progettando il resto dei giorni che la vita ci riserva, da passare accanto alla persona amata. Se l'amore è il senso stesso della vita, motore potente e affidabile per affrontare le asperità che l'esistenza ci pone, meta indispensabile a cui l'uomo, il singolo, ambisce.

Se l'amore è tutto questo, allora io mi sono innamorato, di te. In te ho trovato l'amica perfetta, l'amante ideale, la ragione unica della mia vita. Non so descrivere cosa mi piace di te. Non è retorica, mi piaci in ogni tuo difetto, in ogni sfaccettatura del tuo carattere, per come sei. Mi piaci e basta.

Quanti modi ci sono per dire ti amo? Per me uno solo: Ti amo leVa78. Mio malgrado, non riesco ad essere schietto e espansivo nel manifestare i miei sentimenti, perché ho sempre visto l'amore come ad un piacere a me proibito... Sto facendo, infatti, grossi sforzi nel comporre queste poche righe, anche se per te prive di significato, per me molto importanti. Ne ho fatto ancora più grosso, se adesso stai leggendo queste mie confessioni. Se è vero che ognuno di noi ha una nevrosi, una debolezza, ecco, per me questa è l'amore.

Allora non mi è rimasto altro che sognare. Sognare di essere come un Cyrano dei giorni nostri che compone dei versi per la sua amata Rossana. Come un barcone nella notte, goffo e impacciato che cerca il faro che lo guidi nel porto. Sei per me come una sorgente luminosa capace di guidarmi lungo il tempestoso sentiero degli accadimenti quotidiani. Adesso che ti ho trovata non voglio perderti. Non posso illudermi, capisco che dopo questa, nulla sarà come prima. Capisco ancora che non sono il massimo che una donna si aspetta da un uomo. Nonostante ciò non voglio rimanere inerte. Non è vissuta pienamente una vita passata senza amare, ancor più passata all'ombra, nascosto per paura di sbagliare o per la consapevolezza di non essere all'altezza della propria amata. Non pretendo una risposta, ti amo a tal punto da essere contento dinnanzi a qualsiasi tua decisione, sia essa positiva che negativa. L'importante è che tu sia felice. Ecco, l'amore è anche questo. Sarò felice per ogni momento in cui tu sei felice: se questo vorrà dire vederti accanto ad un altro, sono pronto a sopportare. La mia non è rassegnazione è semplice, ma intenso, amore. Ti aspetterò fin quando tu vorrai. Starò immobile ad aspettarti, mentre, con la mia anima, ti seguirò lungo il tuo cammino. Comunque vada, sono tre volte fortunato. Fortunato perché ti ho conosciuto. Fortunato perché sono stato un tuo amico, e lo sarò fin quando tu vorrai. Fortunato perché mi hai fatto vivere attimi di estrema felicità, momenti anche effimeri che rimarranno dentro di me indimenticabili, eterni. Per tutto questo ti sono riconoscente. Sei la cosa più bella che mi sia capitata. Grazie di esistere, per sempre tuo Cyrano85.

Vivaio Garden
di BRUNO e FALSONE

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE
VILLE E GIARDINI

FIORI - PIANTE - GIARDINAGGIO - TEL. 091 8467569 - Cell. 333 4366684

ELEKTRA

Materiale Elettrico
Elettrodomestici * Idraulica

Qualità - Convenienza e Cortesia

Preventivi di Spesa per tutti i tipi di lavori *Mattarelli alla Prova!!!*

CORSO DEI MILLE, 159 - TEL. 091 8462676 - CORLEONE (PA)

Punto & Virgola

CARTOLERIA - GIOCATTOLI
ARTICOLI DA REGALO - GADGETS

P.zza S. Maria
Corleone (Pa)

IL PAESAGGIO VEGETALE SICILIANO: TRE CASI DI FLORA ESOTICA.



La flora siciliana ospita un nutrito contingente di specie originarie dei più reconditi distretti del pianeta. La loro presenza nel nostro territorio, ha spesso origini lontane, rintracciabili già all'alba dei tempi quando le piante di riconosciuta utilità viaggiavano al seguito dell'uomo, nel suo continuo peregrinare nella storia. In particolare, dopo la scoperta dell'America e l'inizio dell'epoca coloniale, si registra una vertiginosa impennata degli scambi commerciali nelle regioni di mezzo mondo, e sempre più frequentemente le stive delle navi si riempivano di specie

vegetali che giunte a destinazione sarebbero state coltivate per gli usi più differenti: alimentare, ornamentale, industriale, medico ecc. La loro coltivazione, tuttavia, ha innescato un inatteso processo di contaminazione senza precedenti nella storia del pianeta. Molte di esse, infatti, hanno trovato condizioni adatte alla riproduzione ed alla dispersione dei semi, riscattandosi dalla schiavitù delle coltivazioni e divenendo entità stabili nella flora di nuove regioni.

Diviene dunque difficile distinguere una specie autoctona da una con passaporto internazionale. La Sicilia, ad esempio, ha assunto come proprio testimonial pubblicitario nel mondo una pianta forestiera: il Fico d'India (*Opuntia ficus-indica*; *ficurinia* in dialetto). Importato dall'America Centrale per scopi ornamentali ed alimentari fin dall'epoca di Cristoforo Colombo, è riuscito a spontaneizzarsi colonizzando rupi particolarmente aride, affini agli ambienti da cui proviene. Chi conosce le Gole del Drago (Torrente Frattina), nei pressi della S.S. 118, tra Corleone e Ficuzza, avrà osservato come questa pianta caratterizzi la vegetazione rupicola in modo incontestato rispetto alle specie locali. Ciò testimonia il grande successo adattativo della specie, realizzato anche grazie al contributo della fauna locale (uccelli frugivori, lucertole, ecc.) che ne gradisce i frutti e si attiva nella dispersione dei semi ingeriti durante i pasti.

Emblematico anche il caso dell'Acetosella (*Oxalis pes-capra*; *airu e duci* in dialetto), pianta a fioritura tardo-invernale, il cui stelo, di sapore agrodolce, termina in un fiore di colore giallo brillante. Strano a dirsi, ma questa specie capace di tingere di giallo gli uliveti ed i vigneti dell'intera Sicilia, proviene dalla regione del Capo (Repubblica Sudafricana). Si racconta che la specie venne introdotta in Europa alla fine del XVIII° secolo, via Malta, quale omaggio reso da una signora inglese ad un botanico locale, tale Padre Giacinto. La prima notizia della sua presenza in Sicilia risale al 1796. A differenza del Fico d'India che alle nostre latitudini fiorisce e fruttifica, l'Acetosella si riproduce in modo del tutto differente. Essa affida le future generazioni a piccoli bulbilli prodotti dal bulbo

centrale dispersi nel territorio da diversi vettori, tra cui anche l'uomo. L'eccezionale distribuzione della specie nel Bacino del Mediterraneo, segue pressappoco fedelmente l'andamento delle coltivazioni di tipo estensivo. In tali contesti, arati con mezzi antichi e moderni, l'involontario trasporto di piccole zolle di terra, da un agro all'altro, anche tra gli scarponi, o sotto gli zoccoli del bestiame ha favorito nel corso di soli due secoli uno stravolgimento cromatico del nostro paesaggio agrario, che all'inizio della primavera presenta diffusamente una sfavillante colorazione citrina.

Ed infine, come non citare il caso dell'Albero del Paradiso (*Ailanthus altissima*; *summaccu amiricanu* in dialetto). Di natali cinesi, fu introdotto per la prima volta in Italia nel 1760, presso l'Orto Botanico di Padova, per l'allevamento del baco da seta *Philosamia cynthia*. Sfuggito alla coltivazione, grazie all'eccezionale capacità di dispersione dei semi ed alla sua invidiabile competitività a sfavore delle specie locali, ha praticamente infestato estese superfici del territorio isolano, soprattutto in ambienti degradati come i margini stradali, i ruderi e gli incolti. L'allarme, se così può intendersi, riguarda la sua presenza anche all'interno di aree di interesse naturalistico come la R.N.O. di Bosco Ficuzza, dove minaccia le aree boscate e gli arbusteti. I rischi oltre alla perdita di biodiversità vegetale, sono principalmente legati alla mortificazione degli ambienti naturali nell'ambito dei quali tale specie tende a radicare e ad estendersi.

Questi sono solo alcuni esempi di specie esotiche con le quali conviviamo e di cui ignoriamo l'origine ed i rischi connessi. Una maggiore conoscenza, unita ad interventi preventivi di conservazione della flora locale, assicurerebbe maggiore attenzione ai nostri ambienti ed alla nostra salute.

P.s. - Non dimenticate il caso di *Ostropsis ovata* l'alga tossica che quest'estate ha fatto compagnia a diversi bagnanti lungo la costa palermitana.

Orazio Caldarella

Corso biennale di perfezionamento in Psicologia dell'Emergenza



PROCIV-ARCI
Associazione Nazionale Volontari
per la Protezione Civile
Federazione 



Nell'ambito del programma didattico proposto dal corso biennale di perfezionamento in psicologia dell'emergenza, ho effettuato le ore di attività pratica di tirocinio presso la Prociv-Arci, Associazione Grifone gruppo di Corleone aderente alla Prociv-Arci nazionale. In modo particolare la collaborazione con l'associazione summenzionata, di cui la scrivente è anche socia, ha previsto, nel corso delle ore di tirocinio esplesate presso la stessa struttura associativa, la stesura e la presentazione di un progetto per un corso di base destinato ai volontari della protezione civile che aderivano o avrebbero voluto aderire alla stessa associazione. Inoltre, quando le attività corsuali sono state avviate, la scrivente è stata coinvolta, in qualità di relatore, in uno dei moduli previsti dalla proposta formativa.

L'Associazione Grifone

L'associazione Grifone è stata istituita a Corleone nel 1998 e nel 2005 è stata iscritta nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile della Sicilia. All'associazione sono iscritti 30 soci di età compresa tra i 18 e i 50 anni, provenienti da diversi contesti sociali (operai, contadini, impiegati, piccoli imprenditori, professionisti, disoccupati...) e culturali (il titolo di studio in possesso degli appartenenti dell'associazione va dalla licenza media alla laurea) dello stesso territorio. I soci appartenenti all'associazione, in questi anni, sono stati impegnati in diverse attività di tutela e salvaguardia dell'ambiente e della salute del cittadino del territorio presso cui operano. Inoltre, la stessa associazione ha partecipato a diverse attività relative ai momenti di emergenza sul territorio regionale,

nazionale ed estero. L'associazione e i suoi membri hanno maturato esperienze relative sia alle emergenze locali, come nel caso del servizio avvistamento e prevenzione incendi o delle calamità naturali del comune di Corleone, sia alle maxi emergenze del territorio nazionale ed estero. In particolare ha partecipato alle azioni di soccorso sul territorio di Sarno nel 1998, alla Missione Arcobaleno in Albania nel 1999, all'emergenza pellegrini per le esequie del Santo Padre Giovanni Paolo II nel mese di aprile del 2005.

Il volontariato in Italia

In passato, la mobilitazione in seguito ad eventi catastrofici era affidata alla spontaneità e alla generosità dei singoli cittadini che si organizzavano spontaneamente per portare soccorso a quanti ne avessero bisogno. Nel corso di eventi catastrofici avvenuti sul territorio nazionale, ci si rese conto che la buona volontà e la disponibilità dei singoli nel "dare una mano", non era sufficiente e "spese le energie e le risorse dei volontari andavano sprecate a causa di una mancata organizzazione che potesse valorizzare e rendere proficua l'azione di migliaia di cittadini disposti a collaborare. Per tale motivo, negli ultimi anni, il volontariato di protezione civile è divenuto sempre più espressione di una moderna coscienza civile in cui confluiscono le diverse motivazioni dei singoli soccorritori che decidono di prestare gratuitamente e spontaneamente la loro opera e, nello stesso

tempo, è riuscito ad assicurare a chi si trova a vivere la condizione di vittima di un evento catastrofico, qualunque ne sia la natura e l'origine, il diritto di essere soccorso con professionalità. Negli ultimi dieci anni anche la legge italiana ha provveduto a ciò emanando la legge quadro 266/91 che ha riconosciuto ufficialmente il valore del volontariato associato come espressione di solidarietà, valorizzandone, allo stesso tempo, la cultura e lo sviluppo a livello organizzativo sia locale che nazionale. La legge 225/92 che nel 1992 ha istituito il Servizio Nazionale della Protezione civile, ha riconosciuto il ruolo e la funzione di strutture operative nazionale alle organizzazioni di volontariato come facenti parte integrante del sistema pubblico, alla pari delle altre forze istituzionali (polizia, esercito, vigili del fuoco...) che intervengono nelle emergenze. In seguito al decentramento amministrativo all'interno delle autonomie locali (D.Lgv. 112/98) è stato possibile creare in ogni territorio un servizio di pronta risposta in caso di calamità, che venisse incontro alle esigenze delle associazioni di protezione civile rendendole capaci di intervenire a livello locale in caso di emergenze del territorio, in un circuito d'interventi che integrasse l'organizzazione nazionale con la parte attiva e capillare dei volontari presenti in ogni comune d'Italia. La creazione di albi o registri regionali e nazionali in cui le diverse organizzazioni di volontariato devono risultare iscritte per poter partecipare al sistema pubblico di

protezione civile, consente oggi la possibilità di avere un migliore e più capillare intervento a livello nazionale e locale in caso di emergenza.

Necessità di una formazione

Contemporaneamente alla normalizzazione delle associazioni di volontariato che aderiscono al sistema nazionale e regionale di protezione civile, nel corso degli anni ci si è resi conto della crescente necessità di una maggiore e più adeguata formazione dei volontari stessi. Infatti, nel corso degli anni e in seguito alle varie esperienze negli interventi delle diverse emergenze a livello locale, regionale, nazionale, internazionale, ci si è resi conto della necessità di una formazione specifica per i volontari del soccorso. Pertanto le stesse regioni hanno richiesto alle associazioni di volontariato iscritte nei loro elenchi o albi, di fornire ai propri aderenti una adeguata formazione. Ciò allo scopo di rendere a livello operativo più fluide le azioni d'intervento nei momenti di emergenza e favorire il processo di riconoscimento dei ruoli e delle funzioni all'interno di ogni gruppo operativo per ridurre l'impatto emotivo causato dall'evento, attraverso la ripetizione dei "gesti tecnici". In questo modo il volontario può svolgere il proprio compito con calma e in modo lucido e preciso grazie alle continue esercitazioni sul campo, le simulazioni di situazioni di emergenza...

Rosa Maria Quattrocchi

PANELLE - PATATINE FRITTE - CROCCHETTE
HOT DOG - HAMBURGER - BIBITE - PANINI



di Tinnirello Biagio - Piazza Falcone e Borsellino - Corleone (Pa)



di Giunta Cosma

Casalinghi - Idee Regalo
Giocattoli - Bomboniere

Corso del Mille, 78 - Tel. 3336491412 - CORLEONE

Fantasyland

Giochi & Giocattoli

di Piranio Maria Luisa

Via Don G. Colletto - Tel. 0918467285
90034 CORLEONE (PA)



**CENTRO
IDRO CERAMICA S.N.C.**

Traversa Via S. Aldisio - Tel. 091.8451563 - Corleone (PA)



PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - ARREDO BAGNO
CAMINETTI - TERMOIDRAULICA

richenia
gruppo ceramiche s.p.a.

Novellini
Box Doccia

MARAZZI

**CAMINETTI
CLAM**

hansgrohe

caldaie
JUNKERS
Gruppo Bosch

rex
CERAMICHE ARTISTICHE

FINANZIAMENTI A TASSO ZERO

IC.I.
Computer

Via S. Aldisio sn Corleone (PA) tel. 091.8467493
Internet: www.icicomputer.it info@icicomputer.it

PC P4620 3.0Ghz

MEM 512MB 533
MAST. DVD D.L.
HD 80GB 7200
TASTIERA + MOUSE
MONITOR LCD17"

€ 450,00



Notebook HP NX6310

Intel Centrino 1600Mhz
Mem Ram 512MB
Hard Disk 60GB
Masterizz. DVD D.L.
Display 15"

€ 600,00



Disponibilità fino ad esaurimento scorte. Prezzo 20%Iva esclusa.



Grazie a tutti i lettori e arrivederci al prossimo numero !!!

